

# Il ritorno del festival prediletto per gli insaziabili di pellicole

**Giovanni Guidi Buffarini**  
Opinionista  
e critico cinematografico

Il cinema riparte da Pesaro. Si inaugura domani, e proseguirà fino al 29, l'edizione numero 56 d'uno dei festival prediletti dagli spettatori più curiosi, affamati di scoperte. Sarà un'edizione in maschera & distanziamento. Ma tutt'altro che in tono minore, a scorrere il programma allestito dal direttore Pedro Armocida e dai suoi collaboratori. Stimolante e avventurosa, *as usual*: «Mostra del Nuovo Cinema» è, d'altro canto, la dicitura corretta. Dove "nuovo" sta anche per insolito, fuori dagli schemi, dai circuiti ufficiali. Quanti indelebili ricordi. Fin dagli anni Novanta, quando capitava di accomodarsi - allo Sperimentale, all'Astra, in piazza - alle 10 del mattino e spararsi film fino alla mezzanotte, giusto una pausa per il pranzo, una per la cena. Gli occhi affaticati doloranti, al termine della giornata: ma mai sazi di cinema. I ricordi più cari, quelli più vecchi. La rassegna dedicata al cinema del Kerala: la rivelazione che il cinema indiano non si esaurisce nella dicotomia fra la Bollywood canterina danzereccia e i venerati maestri Satyajit Ray e Guru Dutt. La retrospettiva completa dedicata a Marco Ferreri, i film proiettati in locale privo di aria condizionata, e quel giugno il sole picchiava feroce, non si parlava ancora di cambiamenti climatici ma un giugno più bollente di quello ('96? '97?) non lo ricordo, e dentro si stava stipati e mancava l'aria. Sudavamo a secchiate, non ce ne importava niente: che ti importa di squagliarti (alla lettera) se puoi guardare tutto Ferreri. La proiezione sventurata di un titolo mitico, lo sperimentalissimo "Traité de bave et d'éternité" di Isidore Isou, la pellicola che si rompe e brucia nel mezzo del cammino: per vedere la seconda parte di quel pazzo capolavoro ho dovuto pazientare vent'anni e il dvd della Raro Video. E la risata collettiva la sera che in cuffia sentimmo la traduttrice simultanea perdere la pazienza. Traduceva i sottotitoli, si fermò a più riprese finché: «Scusate ma sono bianchi su sfondo bianco, non leggo un czz!». O, più recente, l'incontro con Bertolucci: ero partito tardi, ma in autostrada con l'utilitaria feci

mangiare la polvere a tutti i macchinoni. Quest'anno è in arrivo Oliver Stone, il 25 sera in Piazza del Popolo. Non per presentare un nuovo film ma il volume autobiografico in uscita presso La Nave di Teseo. Sette i lungimetraggi in concorso, provenienti da tutto il mondo. Saranno giudicati da una giuria di assoluto prestigio. La compongono: Ingrid Caven, protagonista di tanti Fassbinder; il direttore della fotografia Renato Berta, collaboratore di Rohmer, Rivette, de Oliveira; e uno dei nostri migliori attori, Vinicio Marchioni. Ma la cosa più interessante del cartellone è la continua alternanza di film lunghi medi e corti. E sarà pure una novità dettata dalla contingente scarsità di prodotto, il virus ha fermato i set ovunque, però è novità in sommo grado apprezzabile. Mai capito perché nel cinema e solo nel cinema la forma breve è guardata con sufficienza e ghezzata. Uno storico dell'arte che catalogasse Vermeer fra i minori perché "dipinse solo quadri piccoli", uno storico della musica che sminuisse le partiture di Webern perché aforistiche sarebbero sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio. Fra gli altri appuntamenti di Pesaro 56 (per il programma completo con i luoghi e le date e gli orari si rimanda al sito [Pesarofilmfest.it](http://Pesarofilmfest.it)). La retrospettiva (parziale) dedicata a Giuliano Montaldo splendido novantenne. La proiezione in spiaggia (ai Bagni Agata) del cult assoluto "The Blues Brothers" che quest'anno ne compie 40. Sempre in spiaggia, il ricordo di Sordi e Fellini con la proiezione dello "Sceicco Bianco" e "I vitelloni". Il ricordo di Corso Salani, gran cineasta marginale per scelta (di libertà). Salani fece coincidere il cinema con la vita. Il film scelto da Armocida & Co. - "Gli occhi stanchi" - è fra i suoi più belli e struggenti. L'evento d'apertura è il concerto in memoria di Mirko Bertuccioli dei Camillas: il Covid lo ha ucciso, quanto prematuramente, in primavera. Come sempre, ingresso libero a tutte proiezioni, ma in anno Covid serve la prenotazione: da effettuarsi tramite il servizio di biglietteria online Dice ([Dice.fm/Pesarofilmfest](http://Dice.fm/Pesarofilmfest)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

